

→ **«Libertà, libertà»** Il grido dei 1300 immigrati che ieri sono usciti dal Cpa e hanno sfilato in paese
 → **Anche gli isolani e il sindaco nel corteo** Ma Berlusconi: questo mica è campo di concentramento

Lampedusa, fuga dal lager Il premier: sono andati al bar

Proteste contro il progetto di costruzione del nuovo centro voluto dal governo. «È una struttura di detenzione, nessuna direttiva per governare la situazione». L'aeroporto chiuso per precauzione.

MARZIO TRISTANO

LAMPEDUSA
politica@unita.it

Il fiume umano, nero, pacifico e incontrollabile, rompe gli argini alle dieci di ieri mattina al grido di «libertè», «libertè»: in 1300 hanno oltrepassato i cancelli del Centro di prima accoglienza dirigendosi verso il paese, urlando «aiutateci, grazie Lampedusa», sotto gli occhi di decine di agenti in assetto anti-sommossa. Qualche ora dopo, due ex sindaci, Totò Martello e Bruno Siragusa, ed il primo cittadino in carica, Berardino De Rubeis, informano la folla di lampedusani in piazza che l'isola è in sciopero generale da martedì, in segno di protesta: tutte le attività verranno bloccate dalle otto alle venti.

Anni di abbandono, di promesse sbandierate e mai mantenute del governo sfociano in una manifestazione che salda in una inusuale solidarietà due disperazioni, quella dei cittadini, allarmati dalla notizia della costruzione di un nuovo centro nella base Loran, con quella dei clandestini, affollati nel cpa in condizioni al limite del vivere civile. Per il Viminale «non ci sono state fughe, visto che il centro non prevede l'obbligo di permanenza», Maroni assicura che verranno rispediti in Tunisia e martedì andrà a parlare con Ben Ali: «Intensificheremo i rapporti di collaborazione con i paesi di provenienza e lavoriamo per portare la possibilità di tenere nei Cie i clandestini fino a 18 mesi». Berlusconi minimizza: «Lampedusa non è un lager, i clandestini sono andati in paese a bere una birra». E promette comunque di interessare l'Eni per garantire ai motopesca dell'iso-



«Non vogliamo tornare nel Cpa. Noi restiamo qui» dicono i migranti che protestano contro la realizzazione del Cie

la, come compensazione dei disagi subiti, gasolio a prezzi più bassi.

LA LUNGA NOTTE

Tutto inizia venerdì notte, quando attorno al centro di accoglienza alcuni altoparlanti hanno cominciato a diffondere una musica etnica giunta raccolta dalle orecchie di centinaia di migranti ospiti da decine di giorni di alloggio forzato nei locali del Cpa: secondo alcune fonti non confermate sarebbero stati alcuni cittadini a sollecitare i clandestini, in molti già provati da dure notti all'addiaccio, a ribellarsi. «C'è qualcuno che soffia sul fuoco», accusano dal Viminale. Salita

nella notte, la tensione è sfociata in mattinata, quando centinaia di uomini e donne esasperati hanno cominciato a rumoreggiare: poi, alle dieci,

A sera il rientro nel Cpa Sono stati riaccompagnati dentro dagli isolani

oltre mille clandestini hanno oltrepassato il cancello del Cpa e per la prima volta da quando Lampedusa è terra di approdo per i disperati del sud del mondo, hanno sfilato per le vie

del paese chiedendo di essere trasferiti sulla terra ferma per raggiungere le loro famiglie. Per impedire che invadessero la pista, l'aeroporto dell'isola è stato chiuso per qualche ora al traffico aereo, ma i migranti si sono diretti in paese, dove, accolti dagli applausi degli isolani, si sono sistemati sotto il palco improvvisato del coordinamento costituito contro il nuovo centro di identificazione ed espulsione ascoltando le parole dell'ex sindaco Martello: «La vostra protesta è la nostra, qui non vogliamo centri di detenzione. Sappiamo che tutte le disposizioni impartite dal prefetto Morcone sono verbali, non ci sono circolari ne di-

Foto Ansa